

Fonderie Pisano, la strigliata alla Regione

Delegati dell'assessorato all'Ambiente assenti al summit al Mimit, subito la riconvocazione per capire lo stop al progetto green

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy mette sotto esame la Regione Campania per tentare di trovare uno sbocco per la vertenza delle Fonderie Pisano e un futuro per i 140 operai degli stabilimenti di Fratte e di Luogosano, in provincia di Avellino. Al di là del ricorso presentato dalla proprietà al Tar contro il provvedimento degli uffici regionali che "congela" la Conferenza dei servizi per la concessione dell'Aia, subordinando tutte le decisioni alla procedura di valutazione d'impatto ambientale, i tecnici del Ministero vogliono comprendere le ragioni normative alla base della decisione e, soprattutto, chiedono che sia presente l'assessora all'Ambiente, Claudia Pecoraro, oppure un rappresentante dell'assessorato, assenti all'incontro di ieri a Roma. Dal Ministero, infatti, è arrivata una nuova convocazione per il prossimo 21 ottobre alla quale sono caldamente invitati a partecipare i responsabili regionali (all'incontro, infatti c'era soltanto Fulvio Bonavita, assessore alle Attività produttive) che troveranno, dall'altra parte del tavolo, tecnici del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e quelli dell'Ambiente. Tradotto: nel rispetto delle prerogative dei tribunali amministrativi, i tecnici romani vogliono capire perché la vertenza si è inceppata sulle autorizzazioni, considerato il progetto green che è stato visionato anche al Mimit, e se è ancora possibile trovare strumenti di cassa integrazione straordinari per evitare il



La sede del Mimit a Roma; a destra, le Fonderie Pisano

licenziamento collettivo dei lavoratori, come annunciato dall'azienda rispetto alla scadenza delle casse integrazione il prossimo 31 ottobre. **Ultimo appello.** «Non può essere lecito né per le Fonderie Pisano, né tantomeno per la Regione Campania e per i sindaci di Salerno e del comprensorio irpino, tra cui Luogosano, nascondersi dietro la burocrazia per scaricare le proprie responsabilità. I 160 lavoratori e lavoratrici di Fonderie Pisano e dell'ex Arcelor Mittal di Luogosano, insieme alle loro famiglie, ripongono tutte le proprie aspettative nel prossimo incontro al Mimit. Dovrà essere un confronto faccia a faccia, capace di individuare una soluzione concreta», scrivono

» Già mercoledì nuova chiamata La rabbia dei sindacati «È l'ultimo appello per salvare gli operai»

in una nota congiunta Loris Scarpa, coordinatore del settore Siderurgia per la Fiom-Cgil nazionale; Mauro Cristiani, segretario generale Fiom Cgil Campania; Francesca D'Elia, segretaria generale Fiom-Cgil Salerno e Giuseppe Morsa, segretario generale Fiom-Cgil di Avellino e Benevento. Quello di mercoledì prossimo, ribadiscono i sindacalisti, «è l'ultimo appello che i lavoratori rivolgono alla proprietà e alle



» La proprietà conferma i licenziamenti collettivi e il ricorso al Tar «Ora sussidi straordinari»

istituzioni: devono agire uniti per trovare una soluzione che garantisca il futuro occupazionale e industriale degli stabilimenti. Sia chiaro: non accetteremo soluzioni che prevedano licenziamenti, chiusure o forme di abbandono di lavoratori e delle lavoratrici. Concetto ribadito pure dal segretario confederale della Cgil Napoli e Campania, Raffaele Paudice, che rileva come «i lavoratori non possano essere ostaggio di

un contenzioso, amministrativo prima e giudiziario poi, tra azienda e istituzioni. Ancora una volta, si scarica su di loro il peso di investimenti mancati negli anni, di scelte la cui responsabilità nessuno vuole assumere, di un conflitto tra ambiente e lavoro che si poteva e si doveva evitare intervenendo in tempo». **La politica sotto accusa.** Se le organizzazioni sindacali puntano il dito ugualmente sulle responsabilità delle istituzioni locali ma anche sui vertici delle Fonderie Pisano, la proprietà insiste nel braccio di ferro, a questo punto nuovamente giudiziario, con la Regione. «Abbiamo a cuore i nostri lavoratori oltre che la nostra azienda - sottolinea l'amministratore delegato

Ciro Pisano - e non abbiamo mai perso tempo, anzi, ci siamo attivati fin da subito per presentare un progetto green di riconversione dello stabilimento in grado di ridurre significativamente l'impatto ambientale. Abbiamo un forno elettrico pronto per entrare in funzione che consentirebbe di riprendere l'attività e di salvaguardare i posti di lavoro. La Regione ci permetta di ripartire in tempi rapidi per poter dare ancora un futuro ai nostri dipendenti». Da Salerno, intanto, arriva l'interrogazione al sindaco, Vincenzo De Luca, della consigliera comunale di Fratelli d'Italia, Ersilia Trotta, che rilevando come «non possa essere condivisa una visione che attribuisca alla politica un ruolo meramente passivo rispetto a vicende che incidono profondamente sul tessuto economico, sociale ed occupazionale del nostro territorio. La politica ha il dovere di guidare i processi sociali e non di subirli, di farsi carico della comunità e di promuovere ogni possibile iniziativa utile alla salvaguardia dei livelli occupazionali e alla tutela della dignità dei lavoratori». La rappresentante di Fdi chiede che «l'amministrazione e il Consiglio comunale esprimano una concreta vicinanza ai lavoratori interessati, impegnandosi a rappresentare formalmente la città di Salerno in tutti i tavoli istituzionali, di confronto e di concertazione che dovessero essere attivati in sede politica, regionale o ministeriale».

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA